

era per essere riservata al presidio di Durazzo, si vissero nel basso Adriatico e sulle coste italiana ed albanese che esso bagna, giorni veramente drammatici, i più gravi dacchè era stato intrapreso il salvataggio dell'esercito serbo.

Per mettere in luce le difficoltà che presentava e le cure che esigeva l'operazione che dovevasi effettuare, citiamo ciò che il comando in capo dell'armata scriveva al capo di stato maggiore della marina il 17 febbraio: «Non potendo prevedere per quanto tempo si dovrà attendere la decisione sullo sgombero di Durazzo, ho intanto lasciato liberi i piroscafi inglesi *Fauvette* e *Gazelle* richiesti dall'ammiraglio Thursby, ed ho radunato tra Valona e Brindisi i rimanenti, pronti a qualsiasi evenienza. Dovendosi però procedere intanto allo sgombero dei quadrupedi serbi (da Valona) e continuare i rifornimenti, e potendo essere richiesta dalle autorità francesi la restituzione dei piroscafi a noi dati in prestito, il loro numero andrà diminuendo, e si può incorrere nel rischio di non averne in quantità sufficiente al momento del bisogno.

«Credo opportuno poi far presente a V. E. che queste incertezze e contrordini, togliendo il carattere di sorpresa alle operazioni, danno agio al nemico di preparare azioni di sommergibili ed eventualmente di navi per opporvisi.

«Non ritengo che il nemico addiverrà all'uso delle navi (grandi) per ostacolare la ritirata; ma se si avesse notizia che parte delle forze navali av-